ANNO VI. Buenos Aires 24 Febbraio 1900 N. 90.

L'Avvenire

Questo giornale come si vede dai resoconti che vengono pubblicati in ogni numero, vive unicamente di offerte spontanee. Lo ricordino tutti coloro che simpatizzano per la lotta in pro' dei miseri e degli oppressi che esso sostiene, coloro che credono utile contrapporre alle mistificazioni dei potenti un grande ideale di Libertá e di Giustizia. Da essi aspettiamo quell'aiuto che é indispensabile per mantenerlo in vita. Procurino essi di diffonderlo il piú possibile, e di raccogliere le offerte dai loro amici.

Periodico Comunista-Anarchico

ESCE OGNI 15 GIORNI

Indirizzo: L'Avvenire, *Calle Corrientes 2041* — *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

Si avvertono i compagni che la rappresentazione a favore del nuovo Centro avrá luogo il giorno 11 Marzo nel teatro Doria.

NOTE ED APPUNTI

Nella settimana scorsa é stato affisso sulle cantonate della cittá un manifesto dell'intendente municipale col quale raccomandava agli operai di lavorar poco, mangiar bene e fare delle passeggiate nelle ultime ore del pomeriggio, mezzi questi efficacissimi per premunirsi contro un possibile attacco di insolazione.

Che ne dite, operai, eh? non riscontrate in queste parole la piú raffinata ironia? Generosi questi nostri tutori!

Dopo che la borghesia col suo inumano sfruttamento ci ha tolto il mezzo di poter vivere da uomini e non da bestie, piange lagrime da coccodrillo e vi dá suggerimenti impossibili ad attuarsi.

E difatti, mangiar bene, dice l'intendente: ma e i mezzi? Astraendo dal gran numero di disoccupati che si trovano in Buenos Aires, chi ha la fortuna di lavorare (sicuro: oggi é una fortuna il poter essere sfruttati!) non si puó dare il lusso di farlo stante le mercedi bassissime con cui gli operai in generale vengono retribuiti.

Lavorar poco: e come poterlo fare? Quante volte non abbiamo noi forse reclamato la diminuzione delle ore di lavoro? A questo si son sempre opposti accanitamente gli imprenditori, gli industriali, ecc., sostenuti dai poteri pubblici, che al primo scoppiare di uno sciopero mandano sul posto sbirri d'ogni genere per incutere timore e per costringere gli operai ad accettare le condizioni dei padroni.

Buffoni! raccomandate all'operaio di lavorar poco, ma non imponete al capitalista, che in questa stagione se la passa allegramente a Mar del Plata fra gli ozii e gli stravizi, la diminuzione delle ore di sfruttamento! È logico d'altronde: voi non siete che l'emanazione della classe dominante e di questa ne sostenete i privileg e le ingiustizie. *Fin che la va la dura.*

Fare delle passeggiate nelle ultime ore del pomeriggio: non é questa, amici lavoratori, una crudele canzonatura? Dopo dieci e perfino dodici ore di lavoro come puó un povero operaio mettersi a fare delle passeggiate igieniche?

Stanco, affranto, esce dall'officina con un solo desiderio: buttarsi al piú presto sul povero letto, ció che fa appena aver divorato la magra cena preparatigli: alla mattina alle cinque deve mettersi in cammino per ritornare allo stabilimento, e a quell'ora trova voi che rincasate reduci da qualche casa di giuoco o di lenocinio.

Oh!. ma finitela una volta colle vostre crudeltá! siate almeno sinceri; ma il popolo, a quando il ribellarsi?

⁂

Domenica scorsa abbiamo avuta un'altra conferma della libertá moscovita intesa dai sedicenti socialisti bonaerensi, (vedesi in altra parte del giornale la narrazione dei fatti avvenuti).

Avendo letto il manifesto diramato ai lavoratori dal Centro Obrero Socialista, anche noi, lavoratori pure, abbiamo assistito al *meeting*, convinti che da un ampia discussione popolare si sarebbero escogitati i mezzi per migliorare le condizioni delle classi operaie.

Era naturale adunque l'indignazione suscitata, quando dopo di essere stati insultati dall'idrofobo Patroni col titolo di *peggiori nemici del popolo*, non si lasció a noi il modo di ribattere le sue insulse accuse e di spiegare le nostre idee.

Anche in chiesa si ascoltano i quaresimali senza poter discutere! il vostro é dunque un dogma indiscutibile?

Ma in fin dei conti, cosa intendete voi per libertá? Al tempo dell'inquisizione i preti asserivano di voler libertá per tutti; ma ingiungevano di pensarla come loro; ora sono i sedicenti socialisti che accettano questa teoria e cercano in tutte le occasioni di metterla in pratica.

Figurarsi, ne sentii uno a dire, le spese del *meeting* le abbiamo fatte noi (é dunque una azienda commerciale, o sportman del socialismo, la vostra propaganda?) e se vi lasciamo parlare aiutiamo la *vostra propaganda e non la nostra.*

Ah! finalmente vi siete traditi! Ammettete dunque che se il popolo sente la nostra parola viene a noi e non si fida piú dei politicanti della vostra specie; é questo che a voi preme impedire; certe ambizioni rimarrebbero a mezza strada!

⁂

Il *Diario* e la *Tribuna*, i giornali degli affaristi e dei bancarottieri, in seguito al *meeting* di domenica, ricamano sopra di noi giudizii strampalati, che non valgono nemmeno la pena di essere ribattuti, e prodigano ai socialistoidi la loro approvazione pel contegno da essi tenuto domenica al *meeting*:

Oh! santa alleanza borghese-socialista! Anche questa prova ci doveva esser data per convincerci che siamo nel vero. Noi, invece che mendicare approvazioni e applausi dai giornali della greppia, l' odio dei quali non ci tange, perché non abbiamo bisogno di mistificare il popolo, anzi é il loro odio che ci rinfranca e ci sprona a seguire la via intrapresa; poiché il loro applauso é naturale non puó essere per chi é loro deciso e dichiarato nemico e a noi basta l'approvazione di chi vuole veramente l'emancipazione proletaria.

E voi, o giornali forcaiuoli, sappiate che non saranno le vostre esortazioni a perseguitarci, ad espellerci, e mandarci magari alla Patagonia che ci faranno indietreggiare! le persecuzioni rendono simpatica e forte un'idea!

⁂

In Italia, é stato eletto a deputato il nostro compagno Cesare Batacchi; i socialisti hanno voluto, sfruttandone il suo nome caro alle masse e simpatico a chi ha cuore, fare un agitazione in favore della loro tattica.

Noi siamo certi peró, che benché sfinito da oltre venti anni di reclusione, egli, il fiero internazionalista, la vittima oscura del furore sbirresco e monarchico d'Italia al riceverne la notizia, protesterá, come giá lo fece dalle Cajenne italiane il compagno Luigi Galleani, per l'abuso commesso; il suo nome non puó servire che per una vera agitazione popolare, non a mire elettorali.

⁂

Parlando poi alla Camera italiana, in proposito alla elezione di Cesare Batacchi, il ministro della Giustizia ha dichiarato che egli é colpevole e fu giustamente condannato.

Benché dall' Italia tutta si alzi la voce di protesta contro l' infame condanna del 1879, e che dichiarazioni e fatti inoppugnabili abbiano provato la innocenza del povero Cesare, in alto si ha ancora il coraggio di persistere nell'infamia commessa. Batacchi non é uno svaligiatore di banche per essere messo in libertá, non é che un operaio cosciente dei proprii diritti; é un nemico acerrimo della borghesia. Ma e tu, o popolo, perché permetti che tanto strazio si faccia di un tuo figlio!

GIOVANNI CIMINAGHI.

Miserie umane

Di progenie in progenie, si é trasmessa nei lavoratori una ben triste ereditá di miserie e dolori; tutta un'odissea di sofferenze inaudite, sempre per la conquista del pane necessario al loro sostentamento.

Avviliti, ebeti, si prostituiscono, si vendono agl'inumani che li tosano quando non li scorticano. Tale, benché pallidamente descritta, é la vita, o amici lavoratori, della maggioranza dei nostri fratelli.

Bimbi sfruttati nell'intelletto, privati dell'intime gioie che la natura a tutti e senza parsimonia donó, tolti ai cari trastulli, alla gaia spensieratezza dei piú belli anni della vita; mai carezza di mamma si posó sui loro capi ad ingentilirne i sensi, a fare ad essi amar la vita.

La miseria, nella sua piú cruda realtá misconoscendo le leggi, fatte siccome ironia, da uomini su uomini, e per principiare coll'obbligatorietá dell'istruzione pel fanciullo sino ai dodici anni, impose all'analfabeta padre la dura necessitá di sottrarsi alla legge, e di straforo mandare all'officina l'adolescente figlio, perpetuando la propria ignoranza nel figlio e quelli nei proprii.

Adulto, deve pagare la taglia siccome mamma legge impone e partire soldato.

Lavoratore, disprezzato, deriso, usurpato in ogni minimo suo diritto, che non sia ubbidienza, umiliazione.

Quali sentimenti buoni ne scaturiranno dal suo animo, quali rapporti socievoli ed altruistici potrá dare alla societá questo individuo, evolventesi in seno ad essa, impregnato com'é d'odio e maledizione?

I lavoratori, in generale, trovarono essi mai mano amica che li sorreggesse, li guidasse nell'impari lotta per la conquista del pane?

Quale giustizia ai loro dritti manomessi, conculcati, essi trovarono nelle leggi degli uomini?

E l'uguaglianza come la concepirono se per uguaglianza s'intende il depauperismo d'una classe parassitaria coll'impoverimento o relativa morte dell'altra che tutto produce?

Ovunque i lavoratori medesimi volsero i loro passi, ad offrire la propria mercelavoro, sempre si trovarono di fronte all'idra capitalistica, all'usuraio, il quale, perduto ogni sentimento umanitario, impunemente asservisce il suo simile per un'insufficiente mercede, — trattenendosi per sé la parte del leone.

Qualche sprazzo di luce illuminó talvolta la loro strada irta d'ostacoli e miserie, sperarono, poi la dolce illusione sparí, per ripiombare gl'illusi nella notte della ben triste realtá. Amore, fratellanza sono vocaboli oscuri quanto ai ignoti, malnutriti nostri fratelli. Chi amó loro? Spesso nella grama vita che conducono, vinti nell'estrema esasperazione si suicidano.

É mai possibile, che in tanta civiltá e progresso, tale stato di cose possa sussistere per sempre? Il male é dunque irrimediabile?

No, amici lavoratori! Se necessitá di cose e malvolere d'uomini ha potuto trarre l'umanitá nella cattivitá del presente, e se in tale stato di cose si persiste per opera di pochi interessati, altri generosi lottano disinteressatamente per un'idea di comunanza nei beni, d'eguaglianza nei diritti, vindici d'una nuova civiltá, lottano fra tutti, pel bene comune, niuno escluso. Assecondateli nella loro opera, diffondete nei vostri compagni il fatidico verbo, ció facendo affretteremo la gran êra della pacificazione sociale.

Confidenti in loro, avvicinateli questi moderni malfattori, bollati come tali da una casta d'interessati. — Non ne temete il contatto. Temete le rappresaglie dei padroni, le persecuzioni della polizia, non é vero?

Sappiate che tali persecuzioni sono in oggi possibili, perché troppo esigua é la schiera dei generosi combattenti, che apertamente affermano i loro principii.

Venite fidenti ad ingrossare la schiera dei buoni lottanti per la causa operaia, organizziamoci, diveniamo forti e coscienti dei nostri diritti, ed allora i nostri persecutori, dinnanzi alla nostra forza cosciente e dignitosa, prudentemente si trarranno da parte, libero lasciando il passo ai lavoratori che imperterriti marceranno verso il regno dell'uguaglianza vera ed integrale, verso la societá libertaria.

SOUVARINE.

(*Dal « Combattiamo »*)

SCHIARIMENTI

Il compagno Ciancabilla ha risposto alle osservazioni che io gli feci a proposito di un suo articolo su « due tendenze di lotta » che secondo lui andavano manifestandosi nel campo nostro; articolo pubblicato nel n. 80 di questo medesimo giornale. Ha risposto; ma con un tono di superioritá sdegnosa e quasi di commiserazione; qualificando il mio scritto come uno sfogo di irritabilitá nevrotica ed inopportuna paternale dettata piú che da altro, da un preteso diritto di anzianitá, ma ció mi importerebbe ben poco, e non risponderei nemmeno; prima per la troppa distanza — come egli giustamente osserva — poi per la nessuna utilitá che certe quisquilie apportano alla propaganda, ed anche perché mi sono uggiose per i troppi *ritornelli* di cui sono spesse, non risponderei, se dallo scritto del mio contraddittore non trasparissero cose che io non ho mai né pensato né scritto, ed é che io pretenda non si discuta, non si distingua, non si critichi.

Non ho mai avuto la sciocca pretesa; non si constati ció che evidentemente esiste e si distingua ció che distinto é, perché giustamente credo una sciocchezza voler differenziare ció che non é differente. Le differenze si ha diritto di rilevarle, quando esistono, non il diritto di inventarle anticipando col desiderio fatti ipotetici.

Ognuno ha ben diritto di pensarla come meglio crede, e libero di dirlo quando vuole, criticando e combattendo le idee altrui se le crede erronee; ma, ha anche

il dovere di essere sincero, ed io apprezzo la discussione che illumina, che spiana la via alla veritá, che elimina gl'ostacoli che apre l'adito alla concordia e delinea le situazioni; non quella, che coll' esagerazione *crea* difficoltá che non esistono, che ottenebra i cervelli, che provoca dissidi ingiustificati, insomma la critica sistematica fatta per dilettantismo e che adultera le idee altrui per il gusto malsano di combatterle. Questa, lo dico francamente, mi irrita e l'aborro, perché genera la confusione e stanca anche i più volonterosi.

Contro la confusione dunque é, che io protesto; non contro la discussione, come vuol lasciare intendere Ciancabilla, e tanto meno pel pregiudizio di anzianitá — che ancora non posso avere — ma per amore alla chiarezza e per il desiderio di farci comprendere, e prendere sul serio... se é possibile.

Ciancabilla scrive, che « sopratutto ama la discussione e la *precisione* delle idee », ma fino ad ora ha addimostrato di amare troppo la discussione e, troppo poco la precisione.

Potrei addimostrarlo, peró non lo credo necessario, poiché i lettori compagni giá lo avranno dedotto di scienza propria.

Ed il mio contradittore dice pure che agl'argomenti suoi, non ho saputo contraporre argomenti miei; ma che argomenti si poteva contraporre ad un zibaldone di opinioni contrafatte e di indovinelli, se non che quello di rivendicare il patrocinio dell'integro ideale anarchico, misconosciuto dal Ciancabilla ad una gran parte di anarchici?

In quanto alle *pretese* novitá di cui parlavo nel mio precedente, il Ciancabilla mi ha interpretato male; poiché, mi riferivo non alla critica — che non ha bisogno di esser nuova, per essere giusta — ma alle definizioni dell'idea anarchica che lui ci presentava come una primizia, gabellandola per merce sua, e come il filo di Arianna che doveva trarci fuori del labirinto delle concezioni equivoche, mentre non era che la vecchia e sola logica definizione che ogni anarchico che abbia almeno approssimativamente compreso i principi anarchici concepisce; ed è: che l'anarchia, oltre all'emancipazione economica, significa pure il riscatto della libertá ossia la redenzione umana da ogni forma di schiavitú, morale, politica, economica, religiosa.

**

Un'altro fatto, che per la ripercussione che ha avuto merita di essere chiarito, é quello riguardante la dichiarazione di defunzione della — che mai non fú — Federazione Libertaria dei gruppi anarchici in Buenos Aires.

Sembra un paradosso, ma é un fatto constatato che le cose in distanza appaiono sempre maggiormente grandi, di quello che realmente sono.

L'inciso di cronaca che dava conto della *nuova orientazione* adottata dai compagni di qui, ha avuto l'onore di essere riprodotto da due giornali anarchici; l'uno per rallegrarsene, l'altro per dolersene, entrambi per... gonfiarlo.

Se non fosse che detto fatto potesse, a detrimento della veritá, servire come argomento di peso nelle eventuali discussioni di tattica, non ci sarebbe da ripetere nulla e non resterebbe che sorridere di compiacenza, per la immeritata considerazione che i compagni del Nord America hanno per noi.

La « Federazione Libertaria », mor senza aver mai vissuto, e i compagni dell'«Aurora» che si compiacquero di gratificarla di autoritaria, accentratrice e burocratica, si ricredano pure, perché chi non ha mai vissuto non puó aver peccato, e le loro accuse sono ingiustificate

Il secondo esperimento poi, ossia la *nuova orientazione*, a base di gruppi autonomi, non ha dato miglior risultato, e se la Federazione si sciolse per mancanza di gruppi aderenti, la *nuova orientazione* non ha avuto la virtú di mantenere uniti i gruppi. E' sconfortante, ma é vero.

Io peró, quantunque partitario convinto dell'organizzazione a base federativa, non mi compiaccio di questo fatto; anzi, se accettai la nuova orientazione, fu nella speranza che mediante l'aderenza concorde di tanti compagni, i quali allegavano come pretesto alla loro inerzia lo spauracchio della *parola* — e non poteva essere altro perché di fatto non funzionó mai — Federazione, additandola come fomite di discordia; altri che pur facendo per la propaganda dell'idea, frazionavano peró, rendendolo meno efficace, lo sforzo comune, sciupando la maggior parte (per alcuni fu la unica) attivitá in pettegolezzi e cavilli, — che mai risolsero nulla — dando luogo cosi ad una dispersione di forze preziose, che utilizzate di comune accordo, avrebbero potuto dare un impulso potente alla diffusione delle nostre idee.

Fu, ripeto, nella speranza di por fine a quello stato di cose, ed in omaggio all'ideale, al trionfo del quale ci teniamo più che alla gretta soddisfazione personale in una questione di tattica, e non per l'esperienza del mal risultato della Federazione che, io ed altri, accettammo la nuova forma di organizzazione o nuova orientazione, che dir si voglia.

Ma questa non diede miglior risultato e la fiacca, l'indolenza più dissolvente opprime la gran massa dei compagni come prima, ed il male addebitato al vizio di questa o di quella forma di organizzazione, non é altro che mancanza di attitudine e di energia negli uomini.

E se dette qualitá mancano, e se manca l'attivitá in noi, non puó certo l'organizzazione crearle e fare la propaganda per virtú propria.

L'organizzazione non é altro che la coordinazione degli sforzi singoli verso uno scopo comune, é la cooperazione nella lotta; ma se questi sforzi nessuno li fa nessuno lotta, che cosa puó mai coordinare l'organizzazione?

Sono sempre i soliti quattro gatti quelli che si agitano, che parlano, che fanno; mentre la gran massa, e qui non sono pochi - - dei compagni si culla nell'indolenza a contemplare le stelle o tutt'al più si muove per dir di si o di no, secondo il caso; e ció, tanto nelle vecchie come nelle nuove orientazioni, nelle passate nelle presenti e, temo purtroppo, anche nelle future orientazioni.

Non c'é quindi d'andare in solluchero per si bei successi, per un semplice cambiamento di scarpe, annunciando il fatto come un grande avvenimento, come una grande conquista, come un passo in avanti, é colle gambe che si cammina — anche scalzi — e non vale cambiare gli stivalini quando manca la robustezza e l'attivitá dei muscoli. Siamo al solito punto di prima.

In quanto alla forma del *Patto d'Alleanza*, che é stato battezzato per uno statuto, regolamento, legge disponente l'instaurazione di un vero ufficio di ministero... *anarchico*, al compagno Gori che ne fu il redattore, incombe la difesa.

BANANA.

L'UMANITA' FUTURA

Sognavo: sul piccolo tavolo erano le poche bricciole di pane avanzo della misera mia cena d'esule: il lume gramo illuminava a mala pena la mia squallida soffitta: una lettera aperta, lá sull'angolo del tavolo, giuntami allora recava le voci affettuose della povera amica lasciata al paese nostro: sognavo ad occhi aperti.

Vedeva il mondo sotto i miei occhi cangiarsi, trasfigurarsi, salire a festositá di libera vita.

I visi degli umani si allegravano, cadevano le rughe, si spianavano, che il gramo viver di continua lotta avea solcato sulla fronte de'miei fratelli.

Un indefinibile riso io vedeva accennare sulla fronte d'ognuno ora che il male era caduto per sempre nel nulla e la libertá d'ognuno aveva arrecata la pace.

Vedeva le cittá allargarsi, spandersi per le campagne, nella festa del sole. Cadere le catapecchie giá ricovero ai poveri operai; sorgere al posto loro case festose di grida infantili, cinte dal verde degli alberi, delle ajuole. Ogni coppia umana aveva il suo tetto, il suo luogo ove amare, ove vivere.

Entrava una luce insolita negli opifici, una volta giá si oscuri e tetri, ed io vedeva un popolo colá, di eguali, di sani, di liberi, attendere religiosamente alle opere feconde del lavoro.

Vedeva le vie larghe percorse da una folla varia, di costume e di abiti, ma per quanto io guardassi, non l' ombra d'una divisa.

Le caserme, giá si fredde e disamate una volta ora erano lieto albergo o di biblioteche o di convalescenti, colá venuti a godere le scoperte della scienza.

Ed io sognava ancora: le madri festose allattavano con gioia i bambini ed i padri, forti, dalle abbondanti capigliature, dai gesti ampi e liberi accoglievano festosi i bambini più grandi e ne guardavano con letizia gli occhi vivaci come a leggervi entro le future speranze.

Ognuno lavorava, oziava, quando il bisogno suo glielo richiedeva.

Nei magazzini dei prodotti si entrava liberamente ed ognuno saggiamente prendeva quanto gli occorreva e nulla più.

Un senso inusato di parsimonia, di frugalitá io leggeva in ogni volta che mi passava accanto, ch'io ne stupiva, lieto.

Per quanto io tendessi le orecchie non udiva nel linguaggio di quegli uomini e di quelle donne le parole ***guerra***, ***tribunale***, ***governo***, ***stato mio***, ***tuo***.

E sognava ancora e mi pareva camminare. Lá ove io sapeva prima esservi il rude e nero palazzo delle carceri una piazza bianca di sole ora si apriva.

Il vecchio nefando palazzo era stato raso a terra e le macerie trasportate altrove ad edificare le libere case degli uomini.

Nel centro della piazza sorgeva un monumento ed io mi avvicinai per vedere a che generale fosse eretto.

Oh! il dolce inganno: invece d'un grottesco uomo di bronzo stretto in una volgare divisa, il monumento raffigurava un uomo ed una donna, avvinti, eretti nella persona, che levavano nella loro pura nuditá un bimbo il loro primo nato, in alto su, ad offrirlo ai primi baci del sole nascente.

Ed a piedi del monumento non il nome d'un pseudo-eroe, ma questa locomea scritta; *alla vita sempre rinascente*.

Ed io andava, sempre nel sogno. Andava fra i campi irrigui, fra le messi dorate e non vedeva ombra né manco di siepi che dividessero una proprietá dell'altra.

Tutto era comune.

Si snodavano fra il verde fumi arginati, solcati da battelli veloci, strade bianche percorse da veloci trasporti e le case grandi degli uomini macchiavano di candore il verde circostante.

E vidi, la riconobbi dalle guglie alte e sontuose, una chiesa. Il sole si rifrangeva sulla festa delle invetriate.

Entrai timido, cavandomi il capello, dubitava qual prete io vedessi colá entro celebrare una melanconica messa.

Oh! sorpresa!

La chiesa era piena di luce, e io non sentiva più l'ipocrito odore delle candele consunte o dell' incenso.

Sull' altare nessun prete celebrava e nessuna bigotta in qualche angolo biascicava incomprese preghiere.

Ma una copia di quadri, di statue ritraenti perfette nuditá od aprichi paesaggi allegrava la vecchia chiesa.

Quá e la uomini, belli e giulivi, come gli altri, dipingevano scolpivano, disegnavano, finivano i loro lavori.

Libri, fogli di carta pei poeti erano sugli altari al luogo dell' ostia menzognera.

Ed il sole, il festoso sole che entrava libero, altrettanto.

Ed io sognava ed andava sempre.

E la gente mi guardava ch'io aveva ancora gli abiti vecchi ed un pó stracciati di povero operaio, ed il volto macilento, e mesto se bene entro ridessi d'intima gioia.

Ma quale miracolo, io pensava ancora ai miracoli, ha potuto cangiar si fattamente le cose, il mondo tutto, ch' io più nulla ravvisi?

La mia piccola lampada é prossima a spegnersi: io devo aver ben vegliato! Essa guizza, balla: io mi sveglio, mi tolgo alla ipnosi che mi teneva.

Oh le membra fredde, indolenzite: mi guardo attorno: é ben questa la mia povera soffitta: dunque ho sognato?

Abbasso gli occhi sul tavolo, sul giornale che ha servito da tovagliolo al mio parco desinare e leggo a caso una parola: Anarchia.

CRASTINUS.

Abbiamo ricevuto una lettera da Gustavo Telarico, nella quale respingendo sdegnosamente le accuse che Michele Acanfora, per mezzo di una diffida pubblicata dai giornali "Aurora" e "Questione Sociale" gli ha lanciato, dicesi pronto a dar le prove documentate della sua illibatezza.

Non abbiamo creduto necessario pubblicarla: peró, per debito di imparzialitá e dato la immensa distanza che ci separa tanto da Napoli come dagli Stati Uniti, per non negargli l'unico mezzo di difesa, crediamo giusto farne cenno; tanto più essendo le accuse troppo vaghe e non avendo per parte nostra, fino ad ora, ragione alcuna per ripudiarlo come compagno.

Frattanto invitiamo il compagno Acanfora a portare fatti specifici e prove documentate che convalorino di più le sue accuse, se vuole gli sia prestato il credito necessario che esige la gravitá del caso.

Preghiamo pure i giornali amici ad esigere, in casi analoghi, prove più specifiche che risolvino d'un colpo solo la questione, senza tanta perdita di tempo e di spazio, evitando che restino in posizioni equivoche individui per tanto tempo, con discapito della propaganda e della dignitá.

UN PASSO AVANTI

Togliamo da un numero unico pubblicato per cura della « Fratellanza Repubblicana Socialista » di Rosario in occasione dell'anniversario della repubblica romana.

"Perché al nostro lemma sociale « Fratellanza Repubblicana » abbiamo aggiunto il qualificativo di « Socialista » ?

Era un dovere il farlo!

L'umanitá tribolata da tanti pessimi governi — compreso ben inteso anche il repubblicano — si é data a trovare una nuova forma — atta a che la maggioranza assoluta si unisca in quel segno — a quella legge, e che sovrano il popolo diseredato si alzi contro ogni classe d'oppressione.

Quella formola, quel vero é oggi il Socialismo. Per cui ogni onesto cittadino — ogni societá politica — ogni governo repubblicano — in quella si deve segnare — e gli altri governi per quello convien che soccombano„.

Constatiamo con piacere il passo fatto dai repubblicani di Rosario, ció dimostra che studiano e seguono l'evoluzione dell'ideale sinceramente professato.

Socialisti é il qualificativo aggiunto a quello di Repubblicani.

Socialismo è quella forma economica pregonata da tutti i più grandi economisti del mondo ma, dal momento che loro stessi sostengono che « l'umanitá é tribolata da tanti pessimi governi, ben inteso anche il repubblicano », perché non hanno anche pensato ad una nuova forma politica che corrisponde realmente alle aspirazioni del popolo?

Un governo socialista se sará possibile sará come quello repubblicano, cioé tenterá d'imporsi e dettare leggi. Infatti quale puó essere la mira del governo socialista? La stessa come quella di tutti i governi passati compreso quello dei papi, cioé di appropriarsi di tutte le ricchezze esistenti.

E cosi chiaro che se si abolisse la proprietá individuale senza abolire il governo, questi non potendo vivere senza l'appoggio di una classe privilegiata questi la creerebbe di nuovo, oppure se si abolisse il governo senza abolire la proprietá i proprietari lo ricostituirebbero subito per difesa dei loro privilegi.

Speriamo che continueranno a studiare e che ad evoluzione compiuta passeranno nelle nostre file.

C. VALPREDA.

CONGRESSO ANTICLERICALE SUD-AMERICANO

Nel locale della «Union Fraternal» gentilmente concesso, ebbe luogo domenica 18 Febbraio corrente la prima riunione preparatoria pel Congresso Anticlericale Sud Americano promosso dal Club « Giordano Bruno » della Boca in commemorazione del terzo centenario del supplizio del grande filosofo libero pensatore «Giordano Bruno», bruciato vivo sul Campo di fiori (in Roma) il 17 Febbraio 1600.

Alle ore 3 e 40 pom., assistevano alla riunione circa cento delegati, rappresentanti più di due-

cento associazioni, loggie massoniche, Societá repubblicane, Circoli socialisti democratici e Circoli socialisti anarchici, riviste scientifiche, giornali razionalisti e socialisti anarchici, fra i quali il nostro periodico AVVENIRE. Florido Matteucci, presidente del club «Giodano Bruno», con uno splendido discorso commemorante Giordano Bruno dichiaró aperta la discussione sulla proposta del Club promotore, di rinviare l'apertura del Congresso Anticlericale Sud Americano ad altra epoca, per dar luogo alle aggruppazioni antireligiose del Brasile e del Perú di farsi rappresentare nel suddetto Congresso. Quindi dette lettura di un'altra quantitá d'adesioni, fra le quali quelle del nostro compagno infermo, Pietro Gori, del Dr. Justo ed altri conosciuti.

Salvador Ingegnero, rappresentante una Revista Massonica accettando il rinvio propose che il Congresso fosse rinviato alla prima quindicina del prossimo mese di Settembre e terminasse il giorno 20 Settembre, con una conferenza pubblica in un grande teatro nel centro di Buenos Aires, al quale i Congressisti e possibilmente con le rispettive Associazioni rappresentate e con le loro bandiere, dovranno recarvisi in colonna partendo dal locale delle sedute del Congresso.

I nostri compagni Pasquale Guaglianone, e Ettore Mattei, combatterono la proposta relativamente al rinvio al 20 Settembre dimostrando con argomenti irrefutabili che la data 20 Settembre non significa il trionfo della libertá del Pensiero come alcuni sostengono, poiché il governo che sostituí quello palale ha continuato ad imprigionare e deportare nelle isole penali (domicilio coatto) centinaia e centinaia d'individui, perché difendono e propagano principi di vera libertá e della conseguente emancipazione economica, cioé: per delito di *libero pensiero*.

Dopo lunghissima discussione fu approvato la proposta del rinvio con l'ampliazione di Ingegnero. Inoltre fu approvato che alla fine del prossimo mese di Maggio abbia luogo un'altra riunione preparatoria per nominare la commissione definitiva organizzatrice del Congresso.

Ed a unanimitá fu approvato un saluto a tutte le vittime della «libertá del pensiero» e al Congresso anticlericale odierno in Roma.

Il compagno Leopoldo Conosciuto, calle 6-40-41, La Plata desidera sapere l'indirizzo del compagno Luigi A. Ghisleni, onde comunicargli cose di somma importanza.

IL MEETING DI DOMENICA

Meeting, per modo di dire, poiché non puó essere cosí chiamato, quando la discussione é vietata.

Alle 4 del pomeriggio la colonna (un po' scarsa per una dimostrazione di si grande importanza: trattavasi di protestare contro le condizioni anti-igieniche in cui devono vivere le classi lavoratrici negli stabilimenti e nelle abitazioni) socialista si mosse da Piazza Lorea giú per l'Avenida di Maggio.

Noi anarchici siamo intervenuti in buon numero e abbiamo seguito la colonna al canto dei nostri inni. Si udivano ogni momento grida di *abbasso la borghesia, viva l'anarchia, abbasso i mistificatori del popolo, ecc.*, mentre volonterosi compagni distribuivano copie dei nostri giornali e opuscoli.

La colonna giunta in piazza Vittoria si era ingrossata di curiosi e operai, attratti dall'insolito canto e dalla musica.

E' da notarsi che mentre noi passando sotto le finestre del giornale *La Prensa* si é fischiato, dal gruppo socialista partirono alcune voci di *evviva la stampa argentina!* (Anche patriottardi questi signori!)

In piazza Vittoria si improvvisó per tribuna il palchetto sul quale dá concerti la banda di polizia, da dove parlarono i socialisti M. Gonzalez e Patroni, il quale, secondo il solito, fece alla fine del suo discorso una carica a fondo contro di noi e contro le nostre teorie dichiarando che « chi consiglia agli operai la violenza é il peggiore loro nemico ».

Necessitando questa affermazione una risposta da parte nostra salí la tribuna il compagno Basterra, ma fu dai socialisti impedita a lui la parola (sempre in omaggio alla libertá).

Naturalmente questa imposizione provocó da parte nostra e di altri — che senza essere né anarchici, né socialisti — assistevano al *meeting*, proteste e si reclamó che Basterra parlasse.

I capi socialisti s'erano, secondo il solito, eclissati, dopo aver dichiarato chiuso il comizio, non senza essere stati accolti da fischi e da alcuni sassi, protesta efficace contro chi in ogni occasione si serve del popolo credenzone per sgabello e che fa scempio di quella libertá che predica, ma che non sa mai mettere in pratica.

Questi i fatti senza nessuna esagerazione, nella quale incorsero i giornali quotidiani, i quali pur di dare addosso agli anarchici, e provocare repressioni e persecuzioni contro di essi, diedero all' avvenuto quell' importanza, che, pur troppo, non ebbe.

NOI.

LO SCIOPERO DEI CAPPELLAI

Continua sempre, circondato dalla simpatía di tutta la classe operaia, lo sciopero dei cappellai delle fabbriche Franchini e Dellachá, due grossi sfruttatori che per non farsi concorrenza mutuamente, conclusero tra di loro un "trust", primo atto del quale fu il ribasso delle mercedi degli operai alla metá, per modo che i migiiori di essi non potrebbero guadagnare, dopo un lavoro faticoso e snervante, specialmente in questa stagione, piú di pezzi 1,40 al giorno di 12 ore.

Manco a dirlo: la polizia usa contro gli scioperanti misure odiose e prepotenze senza fine, tanto per convincerci una volta di più che essa è fatta per opprimere il lavoratore, che protesta contro la sua schiavitú economica e politica.

Il nostro compagno Guaglianone è, dal momento della dichiarazione di sciopero, fra quei bravi lavoratori, per incitarli alla resistenza contro le imposizioni padronali.

Insieme all'augurio di una pronta vittoria, permettete, o compagni, un consiglio: ricordatevi che non é aspettando colle braccia conserte che i padroni cederanno, ma sará coll'azione forte e virile che vedrete trionfare i vostri diritti.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero le liste di sottoscrizione pel nuovo locale.

Sono pregati pertanto i detentori di dette liste di farle recapitare prima del 6 Marzo.

Movimento Sociale

ITALIA

MESSINA. — Vennero arrestati varii gruppi di «Maffiosi», appartenenti alla borghesia messinese, che avevano formato una lega per truffare su grande scala il comune e la provincia nei contratti pubblici, e che in varie occasioni erano riusciti nei loro intenti.

I «Maffiosi» per mezzo di minaccie ed altri mezzi, impedivano ai loro competitori di presentarsi agli appalti, e finivano per ottenere tutte le concessioni pubbliche, e nelle condizioni piú favorevoli per loro. Ne vennero sorpresi sparsi in tutti i rioni, arrestandone in numero di 44.

Questi arresti hanno causato profonda impressione, (dice la *Prensa*) perché si trattava di borghesi che occupavano una certa posizione, e fra i quali varii disimpegnavano incarichi pubblici.

Certamente, (diciamo noi) vi é da meravigliarsi quando si scopre tanta melma in mezzo a quelli che pretendono di avere il monopolio della morale (borghese). Ma, quando invece si tratta di operai che spendono le loro ore di riposo a studiare la questione sociale, e ad occuparsi dell'emancipazione umana, allora gli arresti non causerebbero impressione, ma sarebbero semplicemente l'esecuzione dei desideri di certa stampa mercenaria paladina dei borghesi stessi.

ROMA. — Il giorno 17 corrente venne inaugurato il congresso degli studenti anticlericali nel salone della societá *Reduci delle patrie battaglie* fra il piú perfetto ordine.

La concorrenza studentesca era numerosissima. Il professore Labriola tenne il discorso d'inaugurazione spiegando l'oggetto del congresso e rilevandone la sua alta importanza.

Parlarono in seguito vari studenti.

FRANCIA

SAINT-NAZAIRE. — Gli scaricatori del porto si sono dichiarati in sciopero, esigendo un aumento di salario e la diminuzione delle ore di lavoro.

Le operazioni di caricamento e scaricamento in quel porto sono rimaste interrotte apportando serii danni al commercio ed agli armatori.

Questo é tutto il vantaggio che possono avere gli scioperanti. Infatti: piú é grande il danno che cagiona uno sciopero, e piú é facile la vittoria. Per esempio: se gli scioperanti sapranno impedire che il lavoro di caricamento e scaricamento venga compiuto senza di loro, paralizzando in questo modo il commercio, e danneggiando gli armatori, lo sciopero non durerá a lungo perché: o, gli armatori si stancheranno di vedere à lungo i loro capitali improduttivi, oppure le autoritá vedendo la loro attitudine energica e risoluta, s'interporranno fra operai e padroni costringendo questi a venire a patti per evitare serii conflitti.

PARIGI. — I cocchieri di questa metropoli che sono numerosi, hanno tenuto una riunione nella quale venne deciso di chiedere un miglioramento della loro condizione di lavoro. Nella riunione, venne convenuto che se i padroni non accederanno ai loro reclami di dichiararsi in sciopero.

Dietro tale minaccia, per appianare le cose, le compagnie di omnibus, offrirono l'arbitrato al ministro Waldeck-Rosseau, il quale fará senza dubbio in modo che le compagnie continuino a sfruttare a sangue i poveri cocchieri che hanno accettato l'arbitraggio.

AL CREUSOT — Nella gran fabbrica di Sehneider, dove gli operai tempo addietro avevano accettato l' arbitraggio di Waldeck-Rosseau, non vennero mai soddisfatte le loro esigenze, e dopo molti tentativi ora sono riusciti a dichiarare lo sciopero generale.

GERMANIA

BERLINO. — Gli operai impiegati nelle miniere di carbone di Zwickau (Sassonia) si sono dichiarati in sciopero per ottenere un aumento di salario, che avevano reclamato alla compagnia, e da questa venne loro negato. Lo sciopero minaccia di estendersi a tutti gli sfruttati delle miniere di carbone della Sassonia.

URUGUAY

MONTEVIDEO. — Per spirito di vendetta il colonello Viera, comandante generale delle frontiere, con un pichetto di cavalleria, ha preso d'assalto la fattoria del generale Villar. Il pichetto armato fino ai denti, penetró violentemente nella fattoria in cerca del colonnello Buist, nemico personale del Viera, scandogliando non solo in tutte le parti della casa, ma anche nei più reconditi angoli delle materassa, proprio come fanno gli sbirri del governo italiano.

Ecco un'idea della morale militare. Anche in questi paesi dove il militarismo é ancora in fasce fa sentire gli effetti per cui é stato creato.

Non dissimile erano le gesta degli avventurieri del medio evo.

— Il presidente della republica si é negato di ricevere i delegati del gran *meeting* di protesta contro l'impresa dell'acqua potabile adducendo a pretesto che i giorni festivi voleva dedicarli alla sua famiglia. Certamente questi signori nei giorni di festa devono riposarsi dalle pesanti fatiche di tutta la settimana, passate fra il giuoco e le ballerine e non possono concedere un'intervista di mezz'ora con i rappresentanti del popolo!

D'altra parte ha fatto benissimo, cosí il popolo imparerà a lasciare in pace chi di lui poco si cura, e le sue proteste le fará sulla piazza senza mandare i *delegati* a scambiare in salamelecchi le sue lagnanze.

REPUBLICA ARGENTINA

SANTA FÉ. — E' finito lo sciopero degli stivatori che da vari giorni durava in questa città.

Lo sciopero fu abbastanza energico. Risoluti erano gli scioperanti, i quali non titubarono quando si trattava di impedire ai cosidetti *carneros* di lavorare. Vi furono molti arresti, perché é da notarsi che la polizia, si dice, abbia ricevuto una considerevole somma dai contrattisti perché procedesse rudemente contro gli scioperanti. Ció nonostante, mediante la loro fermezza seppero imporsi alla rapacitá dei loro sfruttatori, costringendoli a rimanere colle navi in porto ed il commercio fermo fino a che dovettero accettare le condizioni che gli avevano imposto cioé: Orario come gli scaricatori di Rosario, tre pesos di paga minima e la sopressione del lavoro a cottimo.

Non é ancora un miglioramento, ma se l'appetito viene mangiando presto si sentiranno la necessitá di qualche cosa di meglio.

BUENOS AIRES

In presenza delle prossime elezioni nazionali, la giunta esecutiva centrale della societá *La Joventù*, decreterá l'astenzione assoluta nell'atto sopra riferito, per tutti quelli che fanno parte delle sue aggruppazioni.

Pubblicherá un manifesto astenzionista esortando il popolo ad astenersi dal deporre un voto libero che non strapperebbe il trionfo alla frode che si puó considerare consumata.

Per essere detta società ultra borghese, il fatto é eloquente.

---

6. APPENDICE DELL' *AVVENIRE*.

PAUL LAFARGUE

La teoria Darwiniana

E di fronte a questi fenomeni di reazione degli esseri viventi sull'ambiente cosmico, gli economisti affermano che gli uomini non possono influenzare le leggi del loro ambiente economico che essi creano di tutto punto!

Le piante e gli animali che vivono nello stesso ambiente agiscono e reagiscono reciprocamente col fatto della loro associazione, nello stesso modo come le parti d'uno stesso organismo s'influenzano mutuamente.

Kant aveva giá osservato che gli alberi delle foreste non hanno le forme storte e contraffatte degli alberi dei campi che sono abbandonati al vento; essi si proteggono mutuamente e si slanciano in tronchi dritti in cerca dell'aria e della luce.

Il botanico Nageli fa attenzione al fatto che le piante che vivono nelle macchie sono piú suscettibili di variazione che le altre. « Certe piante, egli dice, si sono modificate mutuamente, e presentano, se mi posso esprimere cosí, particolari tipi sociali, che differiscono in ogni gruppo e quindi anche in ogni mezzo ».

Quest'azione e reazione degli esseri organici fra loro, é negli animali ancora più potente che nelle piante; essa cangia i loro organi e matura in essi proprietá caratteristiche antinaturali e prima sconosciute.

Si sa quanto é potente l'amore materno negli animali; se i maschi trascurano i loro figli, come i borghesi i loro bastardi, se alcuni li divorano addirittura — i fabbricanti che esercitano il diritto signorile sulle loro schiave del lavoro, si contentano di sfruttarli — le femmine invece li proteggono, li curano, e vi sono degli insetti che li nutrono persino coi loro corpi.

Le cosí dette regine delle api, al contrario, che non sono che le madri degli alveari, uccidono esse stesse le loro figlie per non apportare turbamento nell'alveare; esse sacrificano il loro sentimento materno alla pace della collettivitá.

E' ad un sentimento analogo che obbediscono le fanciulle divenute madri che commettono degli infanticidi; esse non vogliono offuscare le coscienze ed eccitare l'indignazione morale delle loro amiche e conoscenze.

L'associazione ammortisce ed estingue addirittura un altro sentimento molto piú necessario alla conservazione dell'esistenza dell'amore materno: l'egoismo individuale, che negli animali é sviluppato tanto ferocemente quanto nel cuore del borghese civilizzato.

Nelle scimmie, negli elefanti, nei bufali, in tutti gli animali che vivono in famiglia, i maschi piú forti si portano sempre dove c'é pericolo, e si sacrificano essi stessi per proteggere i piccoli, le femmine e i deboli della collettivitá.

Voi lo vedete, le forze che hanno agito e agiscono nella natura per creare e sviluppare la vita sono numerose e diverse. Io non ho la pretenzione di averle enumerate tutte; ma quando questi signori, spogliandosi del loro metodo scientifico, si trasformano in sociologi — questa parola é di loro invenzione, bisogna loro applicarla, essa é abbastanza brutta — essi fanno astrazione delle forze multiple che agiscono nel mondo naturale, per non conservarne che una sola, la concorrenza vitale, la lotta per l'esistenza. Essi castrano la loro scienza, perché possa fare l'apologia della societá capitalista.

La concorrenza vitale dei naturalisti non é che il riflesso nel loro cervello di ció che avviene nel mondo economico; essa non é che la estensione al mondo vegetale ed animale della concorrenza industriale e commerciale che deificano gli economisti.

Darwin almeno era cosciente di questo fatto. Nel suo libro: « L'origine delle specie » egli confessa che l'idea della selezione naturale non germoglió nel suo cervello che dopo la lettura del libro dell'economista Maltus. Ma importando nella scienza sociale la loro concorrenza vitale, i darwiniani, che si credono tanto astuti, non fanno in definitiva che restituire ció che hanno preso é ripetere naturalisticamente la lezione degli economisti, fornendo cosí, a loro insaputa, con la loro nuova teoría della formazione della specie basata sulla lotta per l'esistenza, una smagliante conferma del materialismo economico di Marx, il quale dice che i sistemi religiosi e filosofici hanno le loro radici nel terreno economico.

Infatti é una notevole coincidenza che la teoria darviniana sia stata formulata in Inghilterra, nel paese dove la concorrenza economica ha raggiunto il suo piú alto sviluppo, che essa abbia trovato cosí rapido riconoscimento in tutti i paesi dove regna questa concorrenza economica, e sia divenuta per le classi dominanti un mezzo di spiegare le ineguaglianze sociali e di condannare le classi producenti alla miseria e alla degradazione, in nome della natura.

—

Esaminiamo ora ció che vale questa famosa concorrenza vitale, sia dal punto di vista naturalista che dal punto di vista sociale.

Noi abbiamo veduto che essa fu impotente a spiegare molti fenomeni (organo vocale dei pappagalli, sentimenti antimaterni, antiegoistici, ecc.) Ma rimane a sapere se la concorrenza vitale, che riesce alla sopravvivenza del meglio adattato al mezzo ambiente, é sempre una causa di progresso organico.

(Continua).

Corrispondenze

Dall' Italia

L'amnistia di capo d'anno ha aperto le porte a tutti i condannati pei luttuosi fatti del maggio '98, stati condannati dai tribunali militari. Rientreranno quindi in Parlamento il deputato socialista Turati ed i repubblicani Chiesi e De-Andreis.

Rimangono peró ancora in reclusione i compagni militari stati condannati dal tribunale militare di Napoli e fra questi Enrico Bernardo Repetti, Comunardo Braccialarghe, Zanotti Giuseppe, Lenzini Giuseppe e tutti i domiciliati coatti, sebbene il discorso della corona avesse promesso di togliere il domicilio coatto, questa infamia della moderna Italia.

A Genova, il giornale *Pro Coatti* ha cambiato il titolo in *Combattiamo!* ma continua sempre la valorosa campagna intrappresa contro il domicilio coatto.

A Messina continua ad uscire l'*Avvenire Sociale* per opera specialmente del compagno Fabbri.

A Pisa é sorto il *Pensiero Libertario*, che pubblicherá di preferenza articoli letterari concernenti le idee libertarie.

Il compagno Crástinus, con l'aiuto di altri compagni, pubblicherá prossimamente a Parigi una rivista libertaria.

Continuano a penetrare in Italia, a dispetto del divieto della polizia, i giornali redatti in lingua italiana che si pubblicano in America: la *Questione Sociale*, l'*Aurora* e il vostro *Avvenire*.

Il recente processo, testé rinviato, a Milano, contro gli autori dell'uccisione del comm. Notarbartolo, giá direttore del Banco di Sicilia ha rivelato cose scandalose assai.

E che cioé il governo per sette anni fu schiavo dell'alta mafia siciliana e non volle mai procedere contro il reo accusato dall'opinione pubblica e dai funzionari politici dell'isola.

Solo all'ultimo, davanti alle scandalose rivelazioni fatte a Milano il governo ha dovuto procedere all'arresto del deputato Palizzolo di Palermo.

Verrá fuori la luce?

Lo dubitiamo, poiché corre voce che siano immischiati in questo affare ministri ed alti personaggi.

Ricordiamo al riguardo che nel 95 un compagno nostro, il Repetti, ora al reclusorio di Gaeta per reati militari, accusava davanti il tribunale di Napoli come mandatario dell'uccisione del Notarbartolo il ministro d'allora Giovanni Giolitti ed il deputato di Catania on. Di San Giuliano.

La sua denunzia, nettamente formulata, non ebbe corso; lo impedivano forse alte influenze ed egli venne seppellito in un reclusorio militare.

Si sta iniziando al riguardo ora, in Italia, una agitazione per vedere quanto di vero vi fosse in quelle asserzioni — e per far richiamare il Repetti a testimoniare davanti il Tribunale.

La propaganda continua fra i compagni attivissima ed é a sperarsi che le idee libertarie riprenderanno corso nella ora imputridita Italia.

CRASTINUS.

Da Rosario di Santa Fè

La Casa del Popolo — Le persecuzioni della polizia.

Come era stato annunciato sabato sera 10 febbraio ebbe luogo la rappresentazione del noto dramma di Vicente *Juan José* nel quale ancora una volta, i componenti il corpo filodrammatico, con tanto zelo diretto dal sig. Ferrari, dimostrarono la loro attitudine e buona volontà. Applauditissimi furono tutti gli attori, che da veri artisti seppero entusiasmare i presenti. Alle ore una si diede principio al ballo, che si prolungó fino alle quattro del mattino animatissimo, senza che nessun inconveniente si verificasse, malgrado i maneggi della solerte polizia, sempre disposta a provocare disordini con lo scopo, ormai da tutti conosciuto, di far chiudere la Casa del popolo.

Quando la musica ebbe finito di suonare il galop finale e che la poca gente rimasta si disponeva ad uscire, con nostra somma meraviglia assistemmo ad un altro spettacolo molto piú eloquente del primo.

Due poliziotti, che poco prima espressero il desiderio di entrare, che non poté in nessun modo essere soddisfatto, alquanto indignati del rifiuto, mandarono due vigilanti sulla porta della Casa del popolo con l'ordine di arrestare un compagno nostro, tal Acosta, il quale piú di tutti si era opposto a concedere l'entrata alla polizia.

Infatti quando costui era appena uscito dal locale che due amorose braccia lo afferrano delicatamente per il collo. Fu la scintilla che diede fuoco alle polveri. Acosta protesta, si dimena e riesce a scappare dentro la casa, mentre due altri compagni, visto che i vigilanti avevano cavato il *machete*, nauseati dell'abuso si slanciano sopra i rappresentanti dell'autoritá, ossequiandoli con diversi pugni sulla faccia.

Potete immaginarvi il tafferuglio che successe. *Los pitos* furono messi in azione, e i due compagni vennero tradotti in commisseria.

Tralasciamo i commenti e passiamo al riepilogo il quale chiaramente ci denotó quanta cavalleria alberghi negli animi dei funzionari di questa *cittá medioevale*.

Dopo il fatto, una commissione composta di sette persone si recó in commisseria per domandare spiegazioni.

Probabilmente costoro, animati dalla piú buona volontá, si erano dimenticati di essere in Rosario, poiché nemmeno avevano rivolta la parola al vice-commissario, che vengono immediatamente tradotti in arresto. Non basta.

Dopo due ore, dei sette individui componenti la detta commissione, sei vengono rilasciati, ed uno, il compagno R. Ovidi, viene trattenuto senza nessun motivo (forse perché aveva gli occhiali ed era impiegato di governo) *14 ore in prigione*. I famosi due somministratori di pugni fratelli Mandrique vennero poi gettati in un profumato *calaboso*.

Non appena si venne a conoscenza del fatto, alcuni rappresentanti il consultorio legale della Casa del popolo, fra i quali Lavo Quiroga e il compagno Guerino Troilo fecero tanto fino a che tutti i detenuti vennero messi in libertà.

Dobbiamo aggiungere per completare il numero degli abusi commessi in quella giornata contro di noi, che quando s'invitó la stampa a protestare tutti promisero poi... ognuno credette conveniente di non accennare nemmeno l'accaduto.

Non vi pare tutto cio degno di questa ospitale Repubblica?

Il Gran Meeting Popolare

Oggi 18 febbraio alle ore tre come era stato annunziato da appositi manifesti ebbe luogo il meeting Popolare promosso dagli anarchici qui residenti. Piú di 2000 persone presero parte alla solenne dimostrazione la quale ebbe l'esito che si desiderava.

Dopo aver percorso le principali vie della cittá la colonna si fermó in mezzo alla vasta *Plaza S. Rosa* ove molti oratori presero la parola.

La questione generalmente trattato fu la condizione presente della classe lavoratrice in relazione coi bisogni della vita. Si parló molto del *comunismo Anarchico*, facendo risaltare tutta la purezza dei nostri ideali. Il popolo entusiasmato applaudiva freneticamente ad ogni momento gridando tutti ad una voce *che é ormai ora di finirla e che bisogna svegliarsi*.

Tra le altre cose i componenti il Centro Obrero Cattolico lanciarono un manifesto protesta accolto naturalmente con una salva di fischi.

Un compagno ne dette la lettura in mezzo all'indignazione generale. Un momento veramente emozionante fu quando le donne presero la parola. Una di queste dopo aver invitato i componenti il meeting a venire in un'altra volta piú numerosi, dichiaro si sarebbe messa alla testa di tutti nell'espropriare la grassa borghesia, per dare al popolo affamato un minuto di vendetta. Infine fu una vera giornata di propaganda al di sopra delle nostre aspirazioni.

Si protestó anche contro gli abusi della polizia la quale non mancava anche in questa circostanza di far sfoggio dei suoi ridicoli pennacchi. Si ricordino peró che la cosidetta plebaglia si comincia ad abituare alle mascherature e invece di spaventarsi come faceva *una volta* ride e le disprezza.

ROSARIO DI SANTA FÉ — **Casa del Popolo** — Bilancio del giorno 7, fino al 31 di Gennaio 1900.

Entrata

Consumo Buffet	ps.	122,75
Raccolti per sottoscrizione volontaria		56,80
Tarjetas vendute per le serate		140,50
Per affitto scaduto e mese di Gennaio		46,50
Ricevuto commissione Barraca Germ.		25,00
Totale pezzi		409,55

Uscita

Guasti del Buffet	ps.	76,36
Pagato conto vecchio		60,25
Guasti per le serate		92,65
Pagato affitto		30,00
Per collocazione di gas e scenario		26,00
Affitto della casa del mese di Gennaio		120,00
Luce incandescente in acconto		16,00
Pel consumo del gas di Gennaio		21,00
Totale pezzi		442,31

RIASSUNTO

Sortita	ps.	442,31
Entrata		409,50
Deficit		32,76

Nota. Il deficit fu coperto con prestito.

Il Gerente, *J. Fassio*. — Il Cassiere, *D. Pergolis*.

FRA LE STAMPE

Dall'Italia ci sono giunte varie coppie dei parecchi giornali anarchici che ivi si pubblicano.

L'«Avvenire Sociale» anno IV n. 3 pieno di buon materiale segue sempre le sue pubblicazioni regolari; buoni articoli di propaganda e di critica, una rubbrica speciale per la rassegna della stampa avversaria ed un esteso servizio di informazioni sono le note caratteristiche del nostro confratello siciliano.

Il «Pensiero Libertario», il «Combattiamo» — prima «Pro-Coatti» — hanno raggiunto pure la nostra redazione; tutti briosi e fieri, animati dalla migliore volontá e bene armati di solide argomentazioni e d'entusiasmo sincero si accingono alla demolizione del colosso borghese.

Ai confratelli d'oltre oceano mandiamo i nostri auguri di lunga vita ed il bacio affettuoso della nostra solidarietà.

Dal Nord America ci giungono sempre l'«Aurora» n. 12, la «Questione Sociale» n. 15. Auguri di lunga vita.

Dal «Circolo Volante» di West Hoboken (Nord America) pure abbiamo ricevuto un elegante volumetto di 78 pagine nel quale sono inclusi gli opuscoli.

«Ai Giovani» di Pietro Kropotkine, e «Alle Fanciulle» di A. M. M. con prefazione di G. Giancabilla.

E' un opuscolo interessantissimo — quantunque gl'editori abbiano avuto la malinconia di accompagnarvi alcune dichiarazioni e considerazioni inopportune ed intempestive. Lo raccomandiamo agli studiosi, di cose sociali per l'interesse dell'argomento trattato, come per la chiarezza che sono svolti.

Sono vendibili presso la nostra Amministrazione al prezzo di 10 cent. ed a totale beneficio dell'*Avvenire*.

In lingua *castellana* abbiamo ricevuto il n. 3 de «La Voz de la Mujer» da Rosario de Santa Fé e «Campaña», pubblicazione mensuale in Santiago de Chile, n. 5.

Il «Nuevo Ideal», Habana, Anno II n. 48: tutti commilitoni di battaglia ai quali mandiamo il nostro saluto.

«O Protesto» in lingua portoghese, Rio de Janeiro (Brasile) periodico comunista libertario, Anno II n. 6.

«Free Society», in lingua inglese, San Francisco, Cal, Sunday, January 7, 1900, Anno VI, N. 8.

In lingua francese «Le Pere Pinard» serie 3a n. 1, 2 - porta il solito *cliché* nella testata, ove l'operaio colla sferza in mano mena colpi alle maschere del sistema borghese che se la danno a gambe.

L' «Umanité Nouvelle» rivista mensuale di Scienza ed Arte. A. Hamon, Direttore, 3 Boulevard Danthier, 3 Bonnes Fuilles.

E' questa una delle più importanti riviste del tempo nostro; in essa sono trattati con ampiezza di criteri e sviscerate profondamente tutte le più importanti questioni d'attualitá e di scienza sociale.

Gli studiosi che ne conoscono la lingua troveranno in essa largo campo di studio ed un tesoro di preziosi insegnamenti atti ad arrichire il criterio, purtroppo generalmente limitato in fatto di sociologia.

Abbiamo ricevuto diverse liste di sottoscrizione per coprire le spese della stampa del dramma "La Canaglia,,. Le pubblicheremo nel prossimo numero. Si pregano i compagni detentori di liste a volercele inviare in tempo per essere pubblicate.

SOTTOSCRIZIONE a favore dell'AVVENIRE

—o—

Dalla Libreria Sociologica - Lo scultore della Calabria 1,00 - G. Minardi 0,10 - Uno 0,10 - Fidelero 0,20 F. Turano 0,10 - Un prete 0,50 - G. Perrotta 0,15 - Justus 1,00 - Parodi 0.50 - Bertetti 0,30 - Santiago Sonzini 1,00 - Uno 0,20 - Juan Bracchi 0,30 - Lazzaro Leoni 0,50 - A. Gravetto 0,20 - Giuseppe Maini 0,20 - Eloy Bessieres 0,50 - Un affamato 0,50 - Antonio Universo 0,50 - D'Astoli 0,50 - Pagliarone 0,20

Da Lima - Carlo Patrosso 0,50.

Concepcion (Tucuman) - J. B. Chino 1,00.

Da La Plata - Salvador Conosciuto 1,00.

Da Belgrano - José Niccoli 1,50. Metá per l'*Avvenire* e metá per *La Protesta*.

Da Trenque Lauquen - Juan Bertino 1,00.

Da West-Hoboken - (Stati Uniti) - « Circolo Volante » a mezzo del compagno Quintavalle Nicola 5 dollari, equivalenti a pesos 10,70 moneta argentina.

Da Lujan - «Centro de Estudios Sociales» R. S. 0,30 - Un calzolaio mezzo Povero 0,05 - Francisco Amblard 0,20 - Un arruinado 0,40 - Un abborrito della schiavitù 0,10 - C. U. 0,25 - Domingo Bosco 0,70 - Francisco Prendibene 0,20 José Rolla 0,35 - Carlo Crimoldi 0.30 - Uno Scatenato 0,05 - Alessandro Marciandi 0,50 - Angelo Ferretti 0,25 - A. Baldini 0,15 - S. F. Maraggi 1,00 - J. C. 20,00 - Luis Cordinola 5,00 - Nemo 0,20. Totale ps. 30,00.

Da Mar del Plata - Ghiringhelli Carlo 0,10 - Arimino Nicolá 0,20 - Un Mar Platense 0.40 - Andres Anon 0.20 - Ravachol 0,50 - C. R. 1,00 - Manuel Rodriguez 0,50 - Toia Cesare 0,50 - Leoni Carlos 0,20 - Pierini Amadeo 0,50 - Derimon Domenico 0,30 - Gayetano Guido 0,20 - Panza Rica 0,30 - G. Fanfani 0,20 - Juan Liberal 0,10 - A. E. 0,10 - Torta Giuseppe 0,20 - Mercedi 0,20 - Francesco Mauri 0,05 - Catan Celet 0,20 - Alfonso 0,40. Totale ps. 6,35.

Da Rosario de Santa Fé — Lista pubblicata nel *Rebelde* 2,95.

Da Santa Fé - Sangre burgués 0,15 - Macinare Grano 0,15 - Cualquiera 0,20 - Uno que quiere justicia 0,50 - Un Albañil 0,30 - P. P. C. 0,50 - Cavizi P. 1,00 - Un Rasetti 1,00 - Almacenero 0,50 - Un calzolaio 0,60 - Marinaio sempre 0,30 - Natale Filippo 0,20 - Un calzolaio 0,70 Un carpintero 0,50 - Vieni 0,20 - Stacchioli Vincenzo 1,00. Totale ps. 7,80.

Da Tolosa - A mezzo del *Rebelde*. Un disperato 0,30 - P. Z. 0,15 - L'erede del diavolo 0,05 - Una mujer anarquica 0.20. Totale ps. 0.70.

Da General La Madrid - A mezzo del *Rebelde* ps. 2,00.

Totale ricevuto dalla *Libreria Sociologica* pesos 73,30.

P. Rossi 0,40 - Braggio Filippo 0.40 - Un sarto 0,40 - Maturi 0,40 - Noseda 0,10 - Gigi 0,50 - Avanzo 0,05 - Imundo 0,10 - Arnaboldo A. 0,10 - Arnaboldo An. 0,20 - M. A. 0,30 - M. A. 0,10 - Nicola Pandolfi 0,30 - Giaculin el bel 0,20 - C. C. 0,15 - Albañil 0,20 - Cuneo 0,20 - Pinamel 0,20 - Per due 0,20 - Feu 0,10 - Stella 0,50 - Babilano 1,00 - Caselli José 0,30 - Albertini 0,25 - F. Juroens 0,50 - Segundo Podestá 0,30 - Burroni 0,30 - P. pi 0,10 - Canevaro 0,30 - Parigi 0,20 - Brino Giuseppe 1,00 - Manzieri 1,00.

Morte al papa 0,20 - Fusto Antonio 0,20 - Oghero 0,40 - Raccolti in una riunione dei lavoratori del Porto 3,00. Totale pesos 3,80.

Divisi metá per l'*Avvenire* e metá per l'opuscolo *La Canaglia*.

Da Montevideo - Calderini 0,10 - Adelina Patti 0,10 - Cesare Piovillico 0,20 - Zaverio Calocero 0,10 - Peppe Girola 0,10 - Antonia Maschio 0,10 - Amalia 0,10 - Julia 0,20. Totale pesos oro 1,00 che cambiati in moneta argentina sono ps. 2,30.

Vendita giornali ps. 2,47.

Ricavo vendita opuscoli « Ai giovani » « Alle fanciulle ps. 5,00.

Entrata: Importo delle suesposte liste	ps.	95,22
Uscita: Per spese postali	ps.	13,00
Alla dogana per ritiro opuscoli ai " giovani ,,	,,	3,80
Sottoscrizione locale (vedi n. 88)	,,	1,00
Per stampa di 3000 copie del N. 89	»	55,00
Deficit del N. 89	»	45,70
Totale	ps.	118,50

Riepilogo - Uscita	ps.	118,50
Entrata	»	95,22
Deficit	ps.	23,28

PICCOLA POSTA

Paterson — *Gruppo Diritto all'esistenza* — Gruppo *Né dio né padrone* ricevuto lettera e opuscoli; spedito opuscoli come voi dite; accusate ricevuta.

Berna — *Carlo Frigerio* — Manda corrispondenze. Ciminaghi ti saluta.

Parigi — *Demetrio Francini* — Il compagno Attilio Cerri di Milano desidera entrare in corrispondenza con te.

W. Hoboken — *Circolo Volante* — N. Q. — Abbiamo ricevuto opuscoli; grazie. In quanto al resto hai fatto benissimo. Come vedrai dalla sottoscrizione abbiamo pure ricevuto ps. 5,00.

Parigi — (Crastinus) — Non essendo apparso *Il Paria* che una sola volta, ed in forma di supplemento, ho creduto bene di approfittare dei tuoi articoli per l'*Avvenire*, pubblicandone ora uno e l'altro al prossimo numero.

Per maggiori schiarimenti segue lettera—C. V.